

Primo piano

Viaggio nelle parrocchie / 2

È interparrocchiale

*Il corso fidanzati con 24 coppie
Testimonianze in cattedra*

Il corso fidanzati nell'Unità pastorale di Scanzo è interparrocchiale e riunisce quest'anno ben 24 coppie. E in cattedra ci sono altre coppie, già sposate, che offrono la loro esperienza: «Ci sono persone di tutte le età - spiega Federica Argiolas, 24 anni - il mio ragazzo ed io

siamo i più giovani, c'è anche chi ha già dei figli. È interessante vedere come ognuno reagisca diversamente alle domande e agli stimoli proposti». A fare da guida e da coordinatore è don Cristiano Re. «Nel corso di ogni serata - prosegue Federica - c'è una testimonian-

za e un momento di dialogo all'interno della coppia». Gli incontri sono dieci: «Non sono pochi - prosegue Federica - ma rispondono alle esigenze di chi lo segue: c'è chi ha in progetto di sposarsi a breve, alcuni invece lo seguono senza obiettivi specifici, per lavorare sul

rapporto di coppia». «Per decidere gli argomenti - spiega don Cristiano - abbiamo consultato gruppi di coppie già sposate. Vengono affrontate tematiche molto varie, dal lavoro alla gestione del denaro, dall'educazione dei figli fino ai conflitti all'interno della coppia».

L'unità pastorale più grande Una terra di mezzo

Scanzorosciate. L'integrazione con Rosciate, Negrone, Tribulina e Gavarno. La parola d'ordine: stare sul confine

SABRINA PENTERIANI

Scanzorosciate è una terra di mezzo. Si trova nell'hinterland, a pochi minuti in auto dalla città, e oggi è l'unità pastorale più grande della diocesi. Ha avviato un processo d'incontro, collaborazione e integrazione tra cinque parrocchie: Scanzo, Rosciate, Negrone, Tribulina e Gavarno. Così facendo ha coltivato negli ultimi anni una particolare vocazione all'apertura. La parola d'ordine è stare sul confine: e così ognuna delle comunità con il suo stile si mette in gioco in tanti modi per creare rete e offrire accoglienza.

Cinque sacerdoti

Ad accompagnare e guidare le parrocchie ci sono cinque sacerdoti: don Angelo Pezzoli a Negrone San Pantaleone, don Bruno Baduini a Gavarno Tribulina, don Alessandro Baitelli amministratore parrocchiale a Scanzo e Rosciate (a seguito della malattia del parroco don Pietro Rondalli), don Sergio Armentini curato interparrocchiale e don Cristiano Re moderatore dell'unità pastorale.

Fare parte dell'hinterland non vuol dire perdere l'identità, e ognuna delle frazioni del paese ne ha una ben precisa. In un territorio che accosta una solida tradizione nel settore agroalimentare - con punte di eccellenza - alla produzione industriale ogni comunità ha il compito di



Don Cristiano Re



Don Sergio Armentini



Pierangelo Signorelli

sempre più corposo, di attività che vengono promosse a livello interparrocchiale, ma che comunque si distribuiscono sul territorio.

L'équipe pastorale

A governarle è un'équipe pastorale di cui fanno parte, con i preti, rappresentanti di tutte le parrocchie: «Ha il compito di elaborare le linee di fondo - continua don Cristiano - che riguardano l'iniziazione cristiana dei ragazzi più grandi, dalla preparazione alla cresima in poi, la formazione dei catechisti, quella degli adolescenti e dei giovani, il coordinamento delle équipe di pastorale giovanile. Inoltre coordina i gruppi missionari, i gruppi caritativi, la pastorale familiare, la pastorale della sofferenza, dei malati e degli anziani, con particolare riferimento alla casa di riposo Piccinelli, il rapporto con il territorio e le associazioni. L'équipe ha una gestione molto democratica, ha suddiviso compiti e capitoli della pastorale fra le cinque parrocchie e ognuna ne segue aspetti specifici». Quest'anno una particolare attenzione è stata data al tema della famiglia: «Abbiamo riletto l'Amoris Laetitia - l'esortazione apostolica di Papa Francesco - e partendo da essa abbiamo rivisto insieme le azioni pastorali, cercando di capire cosa va bene e cosa va ripensato. Abbiamo stabilito una prassi comune per la

custodire feste e tradizioni e con esse i valori che le animano. «La parrocchia - spiega don Cristiano - resta il luogo di appartenenza territoriale, quello dove si costruiscono i legami di prossimità, dove si partecipa alla liturgia e si svolge l'iniziazione cristiana dei piccoli». C'è poi un insieme,



La chiesa parrocchiale di Scanzorosciate
SERVIZIO FOTOGRAFICO FRAU

catechesi battesimale, il corso fidanzati, l'inclusione e l'accoglienza dei separati e divorziati». Gli spazi dedicati alle famiglie sono molti, formali e informali. A Rosciate, per esempio, un sabato al mese viene organizzata una cena con i genitori e i ragazzi che frequentano il gruppo di catechesi. A Scanzo, poi, l'ufficio parrocchiale con la sua stufa accesa è già come un focolare domestico dove tutti si rifugiano nei giorni più freddi: vanno e vengono moltissime persone, in particolare nei pomeriggi dei fine settimana; tra le colonne dell'oratorio c'è anche un gruppo di signore, mamme e nonne, che una volta al mese cucinano per

tutti. «Le cene comunitarie sono una bella occasione d'incontro - chiarisce la signora Emilia - noi ci prestiamo volentieri a questo compito, lo facciamo da tanti anni». Sono occasioni aperte a tutti: «L'idea di fondo - spiega don Cristiano - è creare aggregazione, anche con queste iniziative molto semplici, in cui si mettono in mezzo a una stanza un po' di tavoli e si mangia insieme. Tra le attività della parrocchia teniamo sempre aperti questi spazi soglia in cui non c'è bisogno di un'appartenenza precisa ma si possono condividere pensieri, relazioni, valori».

Ci sono gruppi di catechesi spalmati su tutti i giorni della

settimana, ogni giorno in una parrocchia diversa: «Ognuno può iscriversi dove preferisce - spiega don Cristiano - e c'è una segreteria centrale. Così nascono scambi positivi tra le diverse comunità, sia per quanto riguarda le relazioni, sia dal punto di vista organizzativo, e anche quelle più piccole ne vengono avvantaggiate: a volte, infatti, senza questa possibilità di movimento sarebbe difficile costituire un gruppo; oppure all'opposto si evita che in quelle più grandi se ne formino di troppo numerosi e difficili da gestire».

Anche nell'unità pastorale di Scanzorosciate si avverte il calo della partecipazione alle Messe

«Pentacordo», il bollettino genera armonia tra comunità

«Pentacordo»: il titolo del bollettino dell'unità pastorale di Scanzorosciate ha un suono un po' particolare, arcaico. «Può sembrare strano, lo so - dice Norina Sotcornola della parrocchia di Negrone, membro della redazione - Indica un antico liuto, uno strumento musicale a cinque corde pizzicate».

Un suono diverso

Ogni corda ha un suono diverso, e così sono le parrocchie che formano l'unità pastorale: «Sono in tutto cinque - continua Norina -, con identità molto di-

verse, anche per la loro posizione geografica: Tribulina e Gavarno si trovano in collina, Rosciate e Negrone sono borghi antichi, Scanzo è la parte che si protende di più verso la città. Le comunità non sono vicinissime e non hanno un contatto immediato. Quell'antico strumento musicale produce un'armonia di note, allo stesso modo noi aspiriamo a creare un clima di collaborazione costruttivo e un buon lavoro di squadra».

Gli inizi nel 2014

Il bollettino, avviato nel 2014 dal parroco don Pietro Ron-

dalli e ora seguito da don Bruno Baduini, parroco di Tribulina e Gavarno, è un esempio positivo: «Nella redazione - sottolinea Norina, insegnante - ci sono rappresentanti di tutte le parrocchie. Tutti abbiamo portato le nostre idee per farne uno strumento utile e piacevole, che offra informazioni chiare e contribuisca al confronto e alla riflessione».

Una decina di persone

Al lavoro una decina di persone che si occupano di tutto: la programmazione degli articoli, la loro stesura, la raccolta del



Una copertina del bollettino

materiale fotografico, l'impaginazione, la correzione delle bozze e la stampa. «Il titolo era stato concordato con don Pietro, che ci aveva avvisato: vedrete che all'inizio la gente farà un po' fatica ad accettarlo, ma poi lo ricorderà facilmente, proprio perché è così particolare; infatti è stato così».

Un mattone per costruire

Il gruppo del «Pentacordo» si ritrova una volta al mese, e il notiziario esce con cadenza bimestrale: «All'inizio ci siamo occupati anche di incombenze molto concrete, come raggrup-

pare in una tabella gli orari delle Messe di tutte le parrocchie e poi anche tutti gli altri appuntamenti rilevanti: è un servizio per tutti, nato anche per favorire la circolazione delle persone nelle diverse comunità. In ogni numero c'è spazio per ognuna delle parrocchie, l'obiettivo è che sia di tre pagine a testa, poi dipende da ciò che accade, non sempre ci riusciamo; ci sono inoltre alcuni articoli che riguardano il vicariato di Scanzorosciate, di cui l'unità pastorale fa parte, e le iniziative ad esso collegate. Così anche il bollettino diventa un mattone per costruire una casa più grande in cui tutti trovino posto».

S. Pe.